

Corso difesa chimica del Regg. 30

Autor(en): **[s.n.]**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung**

Band (Jahr): **13 (1937-1938)**

Heft 3

PDF erstellt am: **16.05.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-704032>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

lui rappelle, ici sur terre étrangère, un temps où la vie était plus clémente et plus joyeuse. Comme jadis il fixe, chaque soir, son drapeau sur la toile de tente et a ainsi l'illusion de se croire dans ses montagnes; il revoit en rêve son village, sa maison...

Mais ce soir, il a parfaitement l'impression que jamais plus il ne les reverra, car il se sent mal, très mal. Brusquement la toile de tente se soulève et un homme, grand et mince entre. Il salue le malade, d'un coup d'œil juge la situation et sans perdre de temps prépare le traîneau de T**. Il empaquette tous les objets du camp, place le moribond sur son traîneau et, escorté du chien, tiré par sa propre meute, prend bon train la direction du sud.

Ce n'est que plusieurs jours plus tard, quand T** fut en état de l'entendre, qu'il lui donna l'explication de son acte. Il avait été interné en Suisse pendant la guerre, disait-il, et y avait contracté une dette de reconnaissance dont il était heureux de pouvoir s'acquitter enfin. Riche trafiquant de fourrures, en tournée d'inspection, il passait à côté de la tente de T** et ne se serait certes pas arrêté si son regard n'avait été retenu par le drapeau suisse appliqué sur la toile.

Quelques semaines plus tard T**, de retour au pays, complètement remis, faisait monter haut, très haut dans le ciel, tout au bout d'un mât planté à cet effet dans son jardin, un carré d'étamine rouge à croix blanche: son drapeau.

H. Buhlmann-Gindrat.

Corso difesa chimica del Regg. 30

Durante l'ultimo corso di ripetizione del reggimento 30 ebbe luogo il primo corso per la difesa chimica al quale presero parte due soldati e due sott'ufficiali per battaglione. Il corso è stato seguito con intenso interesse dalla truppa che ha dimostrato attitudini spiccate. Crediamo utile pubblicare sul nostro giornale un riassunto dell'istruzione teorica inerente al corso suaccennato convinti che ciò possa essere di grande utilità a tutti i nostri sott'ufficiali desiderosi di sempre più perfezionare la loro istruzione militare.

★

«Durante quest'ultimo secolo le invenzioni e le scoperte hanno letteralmente mutato il vivere degli uomini, e mutato la fisionomia della guerra.

Gli uomini sentono che non potranno evitare una prossima conflagrazione, la guerra verrà poichè è l'ineluttabile legge che ha sempre dominato la vita degli uomini. La guerra, si disse, è nell'uomo, come la maternità è nella donna.

Come sarà una guerra futura? Non troppo diversa dalla ultima combattuta. A darci un'idea di ciò che potrà essere un futuro conflitto basta ricordare i piccoli episodi della guerra del 14: Soldati sorpresi, senza protezione, senza esperienza da lanci di aggressivi chimici, da gas velenosi, da asfissianti, uccisi così con un arma invisibile contro la quale non vale alcun eroismo nè potenza di armamento; travolti da un'arma inesorabile che non rispetta alcuno; città inermi soffocate, bombardate, distrutte.

L'aeroplano ha, oggi, vinto ogni distanza. Il concetto distanza era il solo che più chiudeva la mente agli uomini alla sensazione del pericolo poichè l'uomo ne ha la chiara visione solo quando questo lo sovrasta e gli è vicino sia nel tempo che nello spazio. Il velivolo ha avvicinato a noi tutto quanto poteva, una volta, sembrare ben lontano. Nelle guerre trascorse si è sempre figurato il nemico come qualche cosa di lontano: Nemico significava baionette, fucili, armate, cannoni, mitragliatrici ma e di tutto questo non se ne sentiva che la eco lontana. Ora tutto è ben mutato, la guerra sta sopra di noi, ci avvolge, ci minaccia tutti nel suo raggio di azione senza arginatura soprattutto quando ci è portata dall'alto.

La scienza ha trasformato radicalmente la guerra. Senza questa la guerra sarebbe rimasta, ed è peccato

che non lo sia stata, quella guerra romantica dei nostri padri che ancora a qualche metro dal nemico si inginocchiavano a chiedere al Sommo la forza di vincere per scagliarsi quindi con accanimento contro le schiere avversarie che a pochi passi attendevano l'urto di alabarde che costituiva la sola potente arma del passato.

L'invenzione della nitroglicerina, della nitrocellulosa, della polvere, il sopraggiungere della chimica nel campo bellico trasformò la guerra tecnicamente, tatticamente e strategicamente.

L'alleato possente della guerra chimica è l'aeroplano che porta l'attacco più disastroso a mille e più chilometri dalle basi. Le guerre moderne non sono più guerre che si limitano ad un conflitto fra le armate regolari schierate su di un fronte, ma tutto il paese vi è involto, ogni cittadino vi è compreso a prescindere dalla sua età, sesso e condizione fisica.

La necessità di combattere ad armi eguali spinge ogni paese, ogni popolo agli armamenti con quell'ansia comprensibile e logica di non lasciarsi sorprendere impreparati.

★

La guerra moderna dispone di tre potenti mezzi di offesa: Bombe esplosive, incendiarie e gli *aggressivi chimici*.

Che cosa sono gli aggressivi chimici?

Qualsiasi prodotto chimico che possieda anche in minima parte un'azione tossica è un aggressivo chimico, usato come veleno, nebbia tossica, gas aggressivo ed anche difensivo.

Gli effetti di questi mezzi di offesa sono ben diversi dagli effetti delle armi da fuoco e delle armi così dette bianche. L'azione degli aggressivi chimici perdura, persiste, non è sempre ad effetto immediato come è il caso delle esplosioni, dei proiettili ecc. L'effetto dei «Gas» ha un'azione che non è facilmente circoscrivibile, è un'azione che persiste e difficilmente annullabile. Non servono trincee, blockhaus, ripari di ogni sorta, è un'insidia che penetra ovunque e non risparmia alcuno su di un raggio indefinibile.

Da circa mille prodotti scoperti durante la grande guerra come aggressivi chimici solo una cinquantina vennero impiegati e verso la fine della conflagrazione solo 12 rimasero in uso.

Affinchè un prodotto chimico possa essere considerato un aggressivo effettivo deve rispondere alle seguenti condizioni indispensabili ai «Gas» da guerra:

*Intensità tossica,
Intensibilità alle diverse temperature,
Resistenza agli agenti reagenti della natura,
Persistenza, possibilmente inodori ed a
Tardo effetto.*

Tutte tali qualità non si incontrano facilmente nè totalmente in un prodotto chimico, si sceglie allora quel prodotto che più si avvicina all'aggressivo ideale.

Soprattutto si richiede che l'aggressivo chimico non si decomponga troppo facilmente agli elementi naturali, che abbia una potenzialità tossica da non necessitare esagerata concentrazione per riescire mortale: un odore poco o difficilmente individuabile rendendo incerta e difficile l'opera della difesa nell'azione di disinfezione ed in fine sia un tossico a tardo effetto.

Tecnicamente dovrebbe essere leggero, nè corrodere il materiale dei recipienti, e ciò per ragione ovvia (trasporto, lancio).

Gli effetti che i gas di combattimento, o più precisamente le sostanze aggressive (perchè non sempre vengono usate allo stato gassoso) producono sul corpo umano sono molteplici e complessi: Intaccano colla loro azione

tossica molti organi provocando svariati effetti a seconda del loro stato di concentrazione e degli elementi con cui entrano in combinazione. I tipi di gas studiati durante l'ultima guerra furono numerosissimi, forse molti altri se ne stanno preparando, ma si può asserire *con una certa sicurezza che ogni nuovo aggressivo sarà della famiglia dei tipi già noti.*

*

Fisicamente gli aggressivi chimici si suddividono in:
Gasosi, Liquidi, Solidi.

Questa classificazione non è però né pratica né scientifica.

Biologicamente si conoscono: Aggressivi con effetti locali (Cloro fosgene) ed aggressivi con effetti generali (derivati di cianuro). I « gas » da guerra sono distinti in:

- I° *Lagrimogeni* (occhi),
- II° *Irritanti o sternutatori* (naso, gola),
- III° *Asfissianti o tossici* (organi respiratori),
- IV° *Vescicatori* (superficie del corpo) e
- V° *Labirintici* (organo dell'udito).

Secondo la loro concentrazione e forma (gasosi o liquidi) anche gli irritanti o sternutatori possono rivelarsi letali.

L'uomo colpito dai lagrimogeni avverte un forte senso di bruciore agli occhi, reagisce chiudendo le palpebre ed è costretto a piangere. L'azione di questi aggressivi non è mortale, ma i colpiti sono ridotti all'impotenza e quindi fuori di combattimento per un certo tempo.

Se per contro chi respira un *irritante* o *sternutatore* (Composti arsenicali) è assalito da una tosse che rassomiglia alla tosse asinina, avrà urti di vomito, bruciori alle vie respiratorie.

Gli asfissianti esercitano prevalentemente la loro azione sulle vie respiratorie con effetti che vanno fino alla morte per afissia. Sono sostanze in cui entra quasi sempre *l'elemento cloro*. Questo aggressivo è di per se stesso un forte veleno, basta un volume del 0,5 per cento di cloro nell'aria per uccidere un uomo. La sua azione letale diventa ancora più terribile quando è combinato con *l'ossido di carbonio*. Il Fosgene infatti — composto di questi due elementi — è 15 volte più tossico. La miscela di questi due prodotti fu usata su larga scala durante la guerra del 14.

Questi asfissianti attaccano specialmente l'apparato respiratorio ma assalgono ancora il sistema vascolare, e quello nervoso; negli avvelenamenti gravi sopravviene la morte. Anche la cura degli individui leggermente gasati è lunga e mette il paziente nella completa immobilità, il minimo esercizio fisico provoca aggravamenti improvvisi.

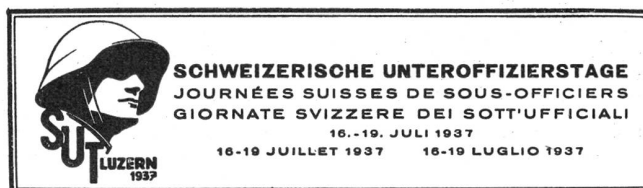
Uno dei « gas » più tossici che si conosca è *l'acido cianidrico*, il cui impiego però come aggressivo chimico è limitato dal fatto che all'aperto non è possibile ottenere una concentrazione tale da riescire mortale. L'Acido cianidrico è definito un aggressivo tossico: agisce su tutta la respirazione cellulare ed in modo specifico sulle vie respiratorie.

Il colpito, dopo una fase di depressione generale, muore in pochi minuti fra convulsioni.

I Vescicatori che intaccano tutta la superficie del corpo sono rappresentati dalla Iperite, o gas mostarda, del gruppo dei solforati (composto di cloro solfato d'Etile). Questi aggressivi chimici hanno un'azione vescicatoria e soffocante accompagnato da lagrimogena. L'azione vescicatoria è impressionante e caratteristica, raramente però la morte è dovuta alle piaghe: più gravi sono le lesioni all'apparato respiratorio, i colpiti pos-

sono morire di bronco-polmonite. L'effetto della iperite e lewiste non è immediato e può essere paragonato a quello dei raggi Röntgen, da luogo a vesciche la cui guarigione è lentissima e difficilissima anche se non interviene complicazioni. L'Iperite è chiamata la rugiada della morte e persiste sul terreno per settimane. Mista con argille ridotte in polvere finissima, viene sparsa sul terreno da aeroplani, a mezzo di un tubo di scappamento, e così mista rimane attiva per settimane. Il contagio è pericolosissimo ed anche indiretto. Non esiste nulla che possa proteggere contro iperite, eccetto (per un determinato tempo) gli abiti antiiperitici usati per lavori di purificazione, in tali abiti la temperatura aumenta in modo tremendo sì che non vi si può resistere a lungo.

(Continua.)



Rapport du Président du Jury d'escrime

Généralités. Les disciplines d'escrime, fleuret, épée, sabre et baïonnette, ont été exécutées dans l'axe prévu par le Comité directeur. Il faut reconnaître, avec satisfaction, que l'escrime a pris une place plus prépondérante, que lors des journées suisses des Sous-officiers à Genève. En effet, il est à noter que le nombre des participants a augmenté dans toutes les disciplines. Les épreuves à la baïonnette marquaient, si l'on peut dire, une nouveauté, et il faut le souligner, une nouveauté des plus heureuses et des plus utiles, et il faut espérer que cette arme soit encore plus à l'honneur dans l'avenir.

Fleuret. Il faut reconnaître que les vrais fleurettistes sont en diminution depuis quelques années dans notre pays, et l'on a assisté, comme aux épreuves des championnats militaires d'escrime, plutôt à une démonstration de fleuret-épée et de fleuret-sabre, que du fleuret. Cet inconvénient provient de ce que la nouvelle génération des escrimeurs, ne donne pas assez d'importance à la leçon, et passe à l'assaut proprement dit, beaucoup trop vite, sans avoir assuré la base. Je propose que dorénavant cette discipline soit radiée des concours, lors des Journées suisses des sous-officiers.

Sans méconnaître la valeur combattive, et la routine du vainqueur de l'épreuve, il faut reconnaître qu'il n'est pas un fleurettiste, mais un sabreur. L'exécution de cette discipline a pris beaucoup de temps, motivé tout d'abord par le score du règlement pour cette arme, soit en 5 touches. En outre, l'analyse des passes d'armes, et partant des touches reçues, a fait l'objet de longues discussions, parfois inutiles.

Épée. L'atmosphère de cette épreuve a été bonne. Un lot intéressant de concurrents a réalisé un beau travail. On a assisté à de très belles passes d'armes, et on a fait de l'épée dans un sens combattif, comportant les qualités de prudence, de décision et de technique. Certes, l'épée donne aux intéressés plus vite satisfaction que le fleuret, arme de convention. Il est toutefois regrettable de constater que le nombre des représentants de la Suisse romande a été plutôt restreint, lacune qu'il serait utile de combler à l'avenir; le temps-horaire prévu pour cette discipline s'est révélé exact.

Sabre. La Suisse allemande a nettement dominé dans cette discipline, et l'on a eu l'impression très nette que cette épreuve s'est disputée, si l'on peut dire, entre camarades de salle. En effet, nos camarades de Zurich étaient maîtres de la piste. C'est une discipline des plus spectaculaires, et il faut aussi souhaiter que nos camarades de la Suisse romande s'initient davantage dans cette arme, dans l'avenir.

Baïonnette. Il faut être reconnaissant au Comité directeur d'avoir admis pour la 1^{re} fois cette discipline dans les concours des Journées suisses des sous-officiers. Ce fut, et cela va de soi, un peu une exhibition plutôt qu'une démonstration de combats. En effet, on en est encore au début. Tout en se donnant beaucoup de peine, tout en cherchant à faire des armes, les combattants ne mettent pas encore toute l'ardeur voulue, la concentration nécessaire au plus haut degré, car il ne faut pas oublier que l'escrime à la baïonnette marque la forme de combat à l'arme blanche la plus rude et la plus violente. Les concurrents se sont un peu bornés à pousser sur l'adversaire, laissant plus ou moins au hasard, au moment de l'abordage, le résultat de la lutte.

Il serait trop long de faire un développement technique et moral; qu'il me suffise de recommander de donner encore plus d'ampleur à cette discipline, sous la forme de combats individuels et de combats par équipes; c'est de toute première nécessité. Une infanterie qui n'est pas initiée à l'arme blanche est une troupe d'une valeur combattive incomplète, laquelle, suivant les événements, ne pourra pas tenir vis-à-vis d'un adversaire initié à fond à cette arme redoutable.

Jury. Il fut tout à fait à la hauteur de sa tâche; composé qu'il était d'escrimeurs réputés, routinés; ils se révélèrent juges de tout premier ordre. Une fois de plus, il est à noter, que pour assurer la réussite de l'exécution des disciplines d'escrime, il est absolument